

ECONOMIA



1. Sono 70 i camion che entrano ogni giorno alla Roquette colmi di mais. 2 e 6. Il mais scaricato. 3. I controlli. 4. Il pannello all'ingresso dello stabilimento di Cassano. 5. Il marchio. 7. Uno dei treni

Alla Roquette le trasformazioni del mais “Dai farmaci agli isolanti è tutto sostenibile”

L'evento Fabbrica Sostenibile nell'azienda di Cassano Spinola dove da una pianta si ricavano 500 prodotti

ANTONELLA MARIOTTI
CASSANO SPINOLA

Un chicco di mais salverà il mondo? In parte lo sta già salvando regalando ingredienti, dai farmaci ai cibi, fino all'edilizia, tutti sostenibili, e c'è da scommettere che molti non sanno che nella salsa Barbecue c'è un po' di quel mais, o nell'isolante del tetto di casa, e per i vegani anche il caglio vegetale per il Tofu. Alla Roquette di Cassano sono più pragmatici «Del mais non si butta via niente», e una sintesi di quello che si ricava da un chicco di mais c'è all'ingresso dell'azienda: una grande parete azzurro cielo con barattoli contenenti i nostri prodotti e con foto e spiegazioni sul loro impiego. Sono solo un piccolo elenco di come possono essere utilizzate le nostre sostanze.

In numeri

Daniele Dalla Pria, 60 anni, è dal 2012 direttore dello stabilimento Roquette a Cassano Spinola, 472 dipendenti di cui una parte tuttora in smart working (135 nel picco della pandemia), 2150 tonnellate al giorno di mais (70 camion) che entrano in stabilimento su gomma e su due treni da 10 vagoni. Ogni giorno escono fino a 150 camion di prodotti finiti. In quella parete azzurra si legge: amido di mais, olio di mais, pannello (per l'alimentazione di alcuni animali), sciroppo di glucosio, amidi modificati, miscele (nei preparati per dolci),

destrosio, idrolizzati (bevande e bibite), glutine di mais che entra nelle crocchette dei cani e dei gatti e molti altri prodotti. «Le applicazioni dei nostri prodotti spesso le scopriamo dai clienti, alcuni vogliono l'effetto lucido, altri opaco, e cambiamo trattamento e produzione» racconta Dalla Pria che parla con alle spalle uno scaffale a sei piani con «solo alcuni dei prodotti che potete acquistare al supermercato e dove negli ingredienti c'entra la Roquette».

I prodotti

Quegli scaffali non si possono fotografare «manca qualche nostro cliente, a cui non vogliamo fare un torto», ma si va dai prodotti per la salute e farmaci integratori alla salsa barbecue, dall'isolante per i tetti ai prodotti per il fitness, dai cracker ai cornflakes, e poi yogurt e piatti usa e getta «per quelli dal mais si ricava anche la pellicola impermeabilizzante». Al mais non «manca nulla se non la parte di vitamine». Ed è anche un perfetto «ritardante di presa, per evitare che si creino strati nelle gettate di cemento e poi il Biosuccinico per le plastiche di nuova generazione e l'amido per i sacchetti del supermercato. Abbiamo 1500 clienti per 500 prodotti».

La storia

«Roquette è un'azienda familiare fondata nel 1933 in Francia, il Gruppo tratta anche pi-



DANIELE DALLA PRIA
DIRETTORE DELLO STABILIMENTO ROQUETTE DI CASSANO SPINOLA, SEDE ITALIANA DELL'AZIENDA FRANCESE

Siamo impegnati a ridurre di un quinto i consumi di acqua e di sostanze chimiche

Dal nostro mais anche il caglio vegetale per alcuni formaggi e per il tofu dei vegani

Per i piatti riciclabili usa e getta realizziamo anche la pellicola che li impermeabilizza

Uno degli obiettivi da raggiungere nel 2025 è che un quinto del personale sia femminile

selli gialli (il nuovo stabilimento in Canada, tra i più grandi al mondo, sarà inaugurato nelle prossime settimane), cellulosa, grano, patate e alghe - spiega ancora Dalla Pria -. Noi qui riceviamo mais da tutto il mondo, 35 per cento dall'Italia, un altro terzo dall'estero, e il 25 per cento dalla Francia. Poi ci sono alcuni mais speciali che arrivano dall'Australia».

Quattro piante diverse

Non si deve pensare solo alla classica pannocchia dei nostri campi, per produrre tutto quello che esce dalla Roquette sono necessari quattro diversi tipi di mais. L'amido di mais, formato da molecole di glucosio, si presenta come un gomito e «noi svolgiamo questo gomito e spezziamo le molecole per ottenere zuccheri liquidi, miscele di glucosio e destrosio. E da processi di fermentazioni ulteriori otteniamo addensanti che, tra le altre applicazioni, fanno la funzione del caglio vegetale per la produzione di formaggi e affini. Ad esempio, oltre all'elevata qualità del nostro prodotto, la vicinanza alle colline del Gavi e alla Liguria ha probabilmente contribuito, a convincere i nostri clienti in Giappone e Corea ad acquistarlo per il loro tofu» dichiara con una battuta Dalla Pria.

Le produzioni Roquette sono per definizione sostenibili, ma l'azienda ha investito e continua a investire diversi milio-

ni nella riduzione dell'impatto ambientale. Ha anche ampliato la capacità di ricezione di materia prima su rotaia per ridurre il trasporto su gomma «da dodici anni siamo impegnati per la riduzione della nostra impronta, abbiamo nostre centrali di cogenerazione e produciamo 48 Mega watt di energia - spiega il direttore di stabilimento -, produciamo biogas attraverso il trattamento degli scarichi, quell'energia la usiamo anche per le nostre auto elettriche, sulle quali abbiamo deciso di puntare».

L'impegno per l'acqua

Ancora Dalla Pria: «Siamo inoltre impegnati a ridurre del 25% l'uso di acqua di processo e di prodotti chimici. Abbiamo piantumato alcune aree dello stabilimento per ridurre l'impatto di Co2. Senza contare che, con i dipendenti in smart working, abbiamo risparmiato moltissimi chilometri. È stata un'opportunità che crediamo debba essere mantenuta. Ai 135 che hanno avuto e avranno la possibilità di lavorare da casa l'azienda ha acquistato sedie, computer e monitor per rendere l'ambiente di casa adatto al lavoro: siamo così riusciti a limitare l'impatto sulle famiglie». Ogni anno Roquette lancia iniziative per tutti i dipendenti, ma l'obiettivo del futuro del Gruppo è raggiungere il 25% del personale femminile entro il 2025. —

ECONOMIA



LAURA COPPO Presidente Confindustria

“Dobbiamo agire cambiando prima a casa nostra”

L'INTERVISTA/1

GIULIA D'LEO
ALESSANDRIA

«Nelle nostre imprese la sostenibilità è un driver di sviluppo che sta cambiando i prodotti e sta riorientando i processi produttivi. Diffondere l'approccio positivo verso la sostenibilità nelle aziende è l'impegno di Confindustria Alessandria, che prosegue e si accresce. Affianchiamo le nostre imprese in questa transizione virtuosa che lega innovazione ambientale, responsabilità sociale e competitività industriale». Laura Coppo, presidente di Confindustria Alessandria, introdurrà l'evento "La Fabbrica Sostenibile" edizione 2021 di questa mattina. Negli spazi dell'azienda Roquette Italia di Cassano Spinola, impresa leader di quest'anno, verrà passato il testimone alla fabbrica sostenibile del 2022.

Presidente, produrre in maniera sostenibile è possibile?

«Produrre in maniera sostenibile non deve essere solo "possibile", deve essere "normale". Non siamo parlando del futuro, ma del presente. Solo essendo sostenibili nei nostri comportamenti, come individui così come enti e aziende, assicuriamo un futuro al pianeta, all'organizzazione sociale e a noi». Come si possono impiegare le risorse industriali in maniera ecosostenibile?

«Rispondo con una provocazione. Proviamo a ribaltare la domanda: come si possono ancora nel 2021 utilizzare tutte le risorse, se non in maniera ecosostenibile? La risposta è semplice: si deve essere "ecosostenibili". O non lo si è».

Che storie raccontano le imprese alessandrine?

«Sono tutte diverse ma con un fine comune: trasmettere il testimone della sostenibilità. Siamo al terzo passaggio di mano che non a caso viene simboleggiato dalla consegna di un bonsai, esempio concreto di rispetto dell'ambiente. Queste iniziative sono l'aspetto più visibile dell'attività che ci coinvolge durante l'anno: cerchiamo di coinvolgere non solo le aziende più grandi e strutturate, che sono più portate ad adottarlo, ma anche le piccole e medie imprese che costituiscono gran parte della realtà produttiva».

L'iniziativa de "La Fabbrica Sostenibile" è iniziata nel 2019. Due anni dopo, con una pandemia in mezzo, a che punto si è arrivati nell'Alessandrina?

ENRICO BOCCALERI UPO4Sustainability

“Cerchiamo le nuove risorse nelle discariche”

L'INTERVISTA/2

«Nel fare il conto alla rovescia non dobbiamo pensare che il problema sia solo alla fine del conto, ma anche durante. Dobbiamo essere consapevoli che tutto ciò che facciamo nel presente sta via via modificando lo scenario. Ora si decide già il 2030 e il 2050». Enrico Boccaleri è coordinatore del corso di laurea «Chimica verde» e direttore del centro interdisciplinare «UPO4Sustainability» all'Università del Piemonte Orientale. Oggi parteciperà alla tavola rotonda «Il ruolo della ricerca e delle imprese per la sostenibilità del territorio», dialogando con Fabrizio Laddago, direttore di Radio Gold, il docente e collega Enrico Ferrero che tiene il corso di «Gestione ambientale e sviluppo sostenibile», Marco Piccolo di Confindustria Piemonte e Catia Bastioli, ad Novamont.

Professore, in che modo l'università può aiutare il cambiamento verso un'economia sostenibile?

«I nostri corsi in "Gestione ambientale e sviluppo sostenibile" e "Chimica verde" sono strumentali a tutte le iniziative che hanno un ruolo attivo nell'economia sostenibile. Possono aiutare a sviluppare quella cultura integrata che non abbiamo avuto in passato: dai cambiamenti climatici abbiamo imparato che qualsiasi azione va affrontata in maniera trasversale con un dialogo tra politici, economisti e scienziati. Noi cerchiamo di dare strumenti e conoscenze nuove per affrontare le sfide che d'ora in poi ci si presenteranno davanti. Se vogliamo essere ottimisti, possiamo parlare di sfide. In senso pessimistico, invece, si tratta di problematiche e cambiamenti a cui bisognerà essere in grado di resistere e reagire».

E lei è più ottimista o pessimista?

«Non voglio essere catastrofista, ma siamo molto in ritardo. Non abbiamo più tempo e non siamo in grado di dare sterzate forti al cambiamento. Avremmo dovuto usare più coscienza del sistema in cui viviamo già tempo fa. Se ci riflettiamo, viviamo nella stessa abitazione in cui accumuliamo rifiuti, respiriamo l'aria che inquiniamo con le nostre auto, sporchiamo i nostri stessi fiumi. Risolvere tutto questo a livello globale significa da una parte cambiare e dall'altra rimediare ai danni fatti in passato».

Molti giovani, però, credono ancora nel cambiamento.

«Per fortuna. Oggi i neo-iscritti sentono forte il problema, anche se spesso non ne hanno piena consapevolezza. Nelle

ENRICO BOCCALERI
COORDINATORE
LAUREA «CHIMICA VERDE»

I nostri corsi all'Upo sono strumentali a tutte le iniziative nell'ambito della sostenibilità

Siamo molto in ritardo, avremmo dovuto usare più coscienza già diversi anni fa

Non avremo un mondo da ri-progettare green, sarà un malato difficile da curare

mie lezioni uso un tono provocatorio, per spronarli a essere "green". Quando gli dico "andremo a cercare risorse nelle discariche dove le abbiamo buttate senza pensarci" si stupiscono, ma capiscono anche che il problema deve diventare un dovere e una soluzione. Chi si iscrive al mio corso si aspetta di fare un lavoro ben pulito e organizzato: a salvarci, invece, sarà lo sporcarsi le mani».

In che modo?

«Dobbiamo imparare a valorizzare ciò che la natura ci offre e di cui spesso usufruiamo solo parzialmente. In questo modo possiamo trasformare il problema in un'opportunità. Scarti e rifiuti rappresentano una risorsa per la produzione di energia pulita».

Quindi si può ancora essere ottimisti?

«Sì, ma c'è ancora tanto da fare e probabilmente non basterà. Non avremo un mondo da ri-progettare in ottica green, ma da tollerare e curare, sapendo che sarà un malato difficile con crisi molto forti a cui dovremo cercare di porre rimedio. Non riusciremo più a prevenire, ma ad agire sul problema quando si sarà già presentato». G. D. L.

472
sono i dipendenti della Roquette di Cassano Spinola sede italiana dell'azienda francese

2150
tonnellate di mais entrano in stabilimento ogni giorno per essere lavorate

2
treni da dieci convogli ciascuno entrano in stabilimento ed escono 150 camion di prodotti

48
megawatt dalle centrali di cogenerazione usati per le auto elettriche interne all'azienda

OGGI

Terza edizione del confronto sul futuro green

Questa mattina lo stabilimento Roquette Italia di Cassano Spinola ospita la terza edizione de «La Fabbrica Sostenibile». Organizzato da Confindustria Alessandria, l'evento mette a confronto le imprese della Provincia per la condivisione di esperienze aziendali sul tema della sostenibilità. L'evento è trasmesso in streaming su Radiogold.it e WebTv Radigold sul canale 654 del digitale terrestre. Alle 10 si aprirà con la relazione di Daniele Dalla Pria, direttore dello stabilimento Roquette Italia, «La sostenibilità nasce da un chicco di mais. Innovazione, approvvigionamento, bioraffinazione, azione». Seguirà l'intervento di Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont. Poi la tavola rotonda «Il ruolo della ricerca e delle imprese per la sostenibilità del territorio» in cui dialogheranno Fabrizio Laddago, direttore di Radio Gold, i docenti Enrico Boccaleri ed Enrico Ferrero dell'Università del Piemonte Orientale, Marco Piccolo di Confindustria Piemonte e Catia Bastioli, ad Novamont. La mattinata si concluderà con «Buone pratiche d'impresa» e le testimonianze di Eltek Group di Casale Monferrato (Alessandro Rolè), PPG di Quattordio (Silvia Cerato e Paolo Quaglia), Smurfit Kappa Italia di Novi Ligure (Claudio Giolito), e passaggio del testimone al leader di «Fabbrica Sostenibile 2022». G. D. L.

LAURA COPPO
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA

Produrre in maniera sostenibile non deve essere solo possibile deve diventare la normalità

Come si possono ancora nel 2021 utilizzare le risorse senza l'attenzione agli sprechi?

La pandemia ci ha insegnato che siamo in grado di adattare i nostri comportamenti

«Tra tanti drammi e avvenimenti negativi c'è anche un aspetto importante da cogliere: la pandemia ci ha insegnato che siamo in grado di adattare i nostri comportamenti e di pensare in modo differente rispetto alle nostre abitudini. E sappiamo farlo anche più di quanto immaginassimo. Questo atteggiamento è esattamente quello che dobbiamo portare nel nostro approccio a stili di vita, e di attività, maggiormente sostenibili».

Anche l'università si impegna a comunicare la sostenibilità: cosa si può insegnare ai giovani?

«Credo che i giovani siano naturalmente più portati alla sensibilità su molti argomenti, compreso quello ambientale. Per questo non amo usare il concetto di "insegnare", preferisco più quello del "costruire insieme", per imparare a operare in modo che i comportamenti corretti siano anche quelli naturali».

Riusciremo ad avere un'Alessandria meno inquinata?

«C'è un vecchio slogan che dice "think global, act local". Ecco, dobbiamo pensare sostenibile e agire, a casa nostra, nel modo corretto. Io ci credo».